Omelia nella Messa di suffragio
dei Vescovi, Presbiteri e Diaconi defunti della Diocesi di Termoli-Larino
(Larino, Casa di formazione "Giovanni XXIII" 10 novembre 2026)

Oltre il velo del tempo

Cari Sacerdoti,

ci ritroviamo oggi attorno all'altare in un clima che non è di chiusura nel lutto, ma di gratitudine e di fede luminosa. Quando facciamo memoria dei nostri Vescovi, Presbiteri e Diaconi defunti - quanti hanno speso i giorni, le energie, la voce e il cuore tra le nostre comunità, da Termoli a Larino, lungo i nostri paesi, le nostre contrade, le nostre valli e le nostre marine - il primo sentimento che sale al cuore non è la malinconia, ma un profondo grazie.

Essi sono stati, per questa Chiesa particolare, i tessitori silenziosi della speranza. Hanno spezzato il Pane della Vita, hanno perdonato nel confessionale, hanno benedetto le nostre case, hanno accompagnato i nostri nati e vegliato sui nostri cari che si addormentavano nel Signore. Oggi noi restituiamo loro, nella preghiera dell'Eucaristia, quell'abbraccio che essi hanno donato a noi.

Giova ricordare le parole pronunciate con straordinaria dolcezza dall' Apostolo: «Noi però teniamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi» (2 Cor 4,7).

I nostri Vescovi, Presbiteri e Diaconi defunti erano uomini fatti di terra, segnati dalla nostra stessa umanità, con i loro limiti, le loro fatiche, i momenti di luce e le prove del cammino. Ma dentro quel vaso di argilla custodivano un tesoro infinito: il Vangelo di Gesù Cristo. Non hanno tenuto il dono per sé; lo hanno versato goccia a goccia nelle nostre famiglie, nei nostri giovani, nei nostri anziani, nelle nostre piazze.

Guardando al nostro territorio diocesano noi riconosciamo le loro orme. C'è un pezzetto della loro fede, della loro pazienza e della loro dedizione in ogni chiesa in cui abbiamo imparato a pregare.

La preghiera di suffragio non è un rito nostalgico, un volgere lo sguardo indietro con rimpianto. Pregare per i defunti, e in particolare per i pastori che ci hanno preceduto, significa mantenere viva la comunione.

La Chiesa non è spezzata dalla morte. Quelli che ci hanno guidato non sono "andati via", ma sono passati nella luce piena di Colui che hanno servito. Nel ricordo dell'Eucaristia, noi siamo qui con loro. Essi intercedono per noi davanti al Padre, e noi li sosteniamo con il nostro affetto e la nostra preghiera. È un abbraccio che attraversa il velo del tempo.

Come ci ricorda spesso il Santo Padre, fare memoria di chi ci ha preceduto nella fede è "celebrare la vita" e riconoscere che siamo un popolo in cammino, legati da una eredità che non ci appartiene, ma che ci è stata affidata perché porti frutto.

Cosa ci chiedono, oggi, questi nostri defunti guardandoci dal cielo? Non chiedono commemorazioni sterili, ma fedeltà al Vangelo. Ci chiedono di amare questa nostra Chiesa di Termoli-Larino, di custodirne l'unità, di non lasciarci scoraggiare dalle asperità del tempo presente, di essere a nostra volta pastori e testimoni gli uni per gli altri. Il sacerdozio non è un fatto isolato: è il respiro di un intero popolo battezzato.

Chiediamo al Signore, per loro, la pienezza della gioia nella Gerusalemme celeste. E chiediamo per noi, che ancora camminiamo su questa terra molisana tra incertezze e speranze, la stessa docilità allo Spirito Santo, la stessa generosità nel dire "sì" ogni giorno, confortati, sostenuti e protetti dal più grande "Sì" di Maria, Madre dei discepoli e della Chiesa.

Signore Gesù, Pastore eterno delle nostre anime, che hai chiamato questi tuoi ministri a guidare e servire la porzione di Chiesa che è in Termoli-Larino: accoglili nella tua luce. E a noi, pellegrini nel tempo, concedi di custodire il loro ricordo operoso, in attesa di ritrovarci tutti uniti nella liturgia senza tramonto del tuo Regno., ove sempre tu presiedi quale ministro della vera tenda e del vero tabernacolo.

Amen.